

Il consumo di carta per le pubblicazioni si è ridotto di oltre il 12 per cento rispetto all'anno precedente. Vengono attualmente utilizzate nuove apparecchiature di stampa digitale, più flessibili e con un ridotto impatto ambientale: questa innovazione ha consentito di introdurre dal 2017 una politica di stampa a domanda per le principali pubblicazioni (compresa questa Relazione), con l'obiettivo di ridurre ulteriormente le tirature, già dimezzate rispetto al 2009.

Sono state effettuate 4.829 riunioni in videoconferenza (23 per cento in più rispetto al 2015), con vantaggi in termini di riduzione degli spostamenti del personale tra le diverse sedi. La presenza di 88 apparati di videoconferenza e la possibilità di partecipare agli incontri sia mediante computer aziendali e personali sia attraverso dispositivi mobili hanno contribuito ad accrescere l'utilizzo di questa modalità di comunicazione.

Per gli spostamenti tra le sedi di Roma e Frascati sono utilizzati 9 mezzi a trazione esclusivamente elettrica, per la cui alimentazione sono state installate circa 30 torrette di ricarica.

### *I controlli interni*

*I rischi operativi e la continuità.* – È in corso il secondo ciclo di valutazione dei rischi operativi (*Operational Risk Management*, ORM): sono stati identificati 250 processi operativi della Banca e, per ognuno di essi, è stata condotta un'analisi volta a determinare il livello di rischio inerente. Per i processi critici sono state avviate l'identificazione e l'analisi dei singoli rischi.

L'ORM prevede inoltre la rilevazione degli incidenti operativi: lo scorso anno ne sono stati segnalati 74 (69 nel 2015), di cui 60 con impatto contenuto e 14 con impatto medio; sono stati anche segnalati 19 incidenti che per effetto del caso non hanno avuto conseguenze (*near miss*).

Sul versante della continuità operativa, è aumentato il numero di test condotti sui processi operativi (50 per cento in più rispetto al 2015) ed è stato esteso l'ambito di attività. Sono inoltre state poste le basi per una programmazione stringente, attraverso la definizione di obiettivi specifici e misurabili, progressivamente più impegnativi e con

il coinvolgimento di un numero crescente di persone, prevedendo l'attivazione di tutte le differenti misure di contingency disponibili.

*La revisione interna.* — Sono stati condotti 29 interventi revisionali su processi e strutture dell'Amministrazione centrale e della rete territoriale, selezionati sulla base del rischio e assicurando la copertura dei diversi ambiti di operatività della Banca.

Una parte degli interventi ha riguardato componenti nazionali di processi comuni del SEBC, nell'ambito di un programma concordato a livello europeo. È stata avviata anche la seconda verifica sull'SSM, conclusasi nei primi mesi di quest'anno.

Nell'Eurosistema l'attività di gestione delle garanzie delle operazioni di politica monetaria continua a essere oggetto di verifiche compiute presso le singole BCN da gruppi formati da revisori provenienti da diverse banche centrali nazionali e dalla BCE; il ricorso a gruppi misti si è intensificato anche in settori diversi dalla politica monetaria.

A seguito degli accertamenti svolti, le unità organizzative della Banca hanno intrapreso piani di azione per rafforzare i meccanismi di coordinamento, delineare meglio ruoli e responsabilità, accrescere l'efficienza, il presidio di specifici rischi e la tutela delle informazioni. Nella rete territoriale sono state in particolare assunte iniziative per incrementare l'efficacia e la sicurezza di alcuni processi di lavoro, soprattutto nell'ambito della circolazione monetaria e del servizio di tesoreria dello Stato.

Dal monitoraggio sui piani di azione è risultato che circa la metà di quelli di competenza del 2016 è stata già completata, mentre la restante parte — caratterizzata da elementi di particolare complessità e che richiede interventi coordinati tra più Strutture — è in via di realizzazione.

L'analisi delle anomalie segnalate dalle Strutture ha permesso di riscontrare che le misure correttive assunte sono per gran parte risultate idonee alla mitigazione dei rischi. Sono state avviate iniziative tra le Strutture responsabili dei controlli interni e della gestione dei rischi per conseguire un più stretto coordinamento e razionalizzare il sistema aziendale di rilevazione degli incidenti.

### ***La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale***

*Le informazioni contabili.* — Nell'ambito del Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee, Amico) del SEBC la Banca ha partecipato all'analisi delle problematiche di bilancio connesse con nuove operazioni di politica monetaria ed in particolare con la seconda serie delle operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2; cfr. il paragrafo: *L'assetto operativo della politica monetaria* del capitolo 2), per le quali è stato definito il trattamento ai fini del processo di rendicontazione contabile e di determinazione del reddito monetario.

Nell'Eurosistema la Banca ha collaborato alla revisione delle informazioni contabili necessarie per dare attuazione alla decisione della BCE di pubblicare, da agosto dello

scorso anno, i dati disaggregati per singola BCN delle situazioni contabili consolidate riferite alla fine del mese.

Con l'entrata in vigore nel 2016 delle modifiche allo Statuto (cfr. il paragrafo: *Le modifiche statutarie* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015) è stato anticipato alla fine del mese di marzo il termine di approvazione del bilancio. È stato conseguentemente ridefinito l'iter di rendicontazione di fine esercizio per comprimerne i tempi senza pregiudizio per la qualità delle informazioni e per l'efficacia dei controlli.

*Il controllo sui costi e sulla spesa.* — Come negli anni precedenti, attraverso la determinazione del budget sono stati fissati obiettivi di contenimento della spesa orientati a un utilizzo più efficiente delle risorse.

In attuazione degli indirizzi strategici della Banca, è stata definita una metodologia per analizzare in maniera sistematica la dinamica dei costi delle attività dell'Istituto e per verificare la congruità delle risorse e dei relativi costi rispetto ai compiti, a supporto dell'azione gestionale ai fini di un controllo decentrato e puntuale della spesa.

I tempi medi di pagamento a fronte di transazioni commerciali, sottoposti a periodico monitoraggio, sono stati inferiori di circa dieci giorni rispetto ai termini di legge.

*La funzione fiscale.* — Nell'ambito dell'attività ordinaria sono stati assunti nuovi compiti connessi con l'inversione dell'onere per l'addebito dell'IVA a carico del compratore (*reverse charge*) e ulteriori obblighi di segnalazione, anche in relazione alla nuova dichiarazione precompilata dei redditi.

È proseguita la collaborazione con il MEF nel dialogo con la Commissione europea sulla compatibilità con le norme sugli aiuti di Stato della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta, che ha consentito di raggiungere un accordo con conseguenti modifiche normative. La collaborazione ha riguardato anche i lavori in corso presso il Consiglio dell'Unione europea per l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie e per il progetto di rilancio del venture capital in Italia.

Nel quadro dei lavori della task force sull'IVA del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, Legco), sono stati forniti contributi all'analisi degli schemi di fatturazione dei progetti dell'Eurosistema nonché alla valutazione dei profili rilevanti ai fini IVA dell'attività di produzione delle banconote.

Per quanto riguarda l'attività di analisi del sistema fiscale nazionale, sono stati svolti approfondimenti sugli impatti di gettito generati dalla procedura di emersione volontaria dei capitali illecitamente detenuti all'estero (*voluntary disclosure*), nonché sui profili fiscali concernenti la riforma del settore bancario cooperativo; in quest'ambito sono stati analizzati gli effetti per le banche derivanti dall'introduzione della disciplina del "gruppo IVA europeo". Sul versante della fiscalità internazionale sono state svolte analisi sulle conseguenze della Brexit per le legislazioni fiscali dei principali paesi della UE, nonché sulle raccomandazioni formulate dall'OCSE per contrastare l'elusione fiscale internazionale (progetto *Base Erosion and Profit Shifting*, BEPS).

### I costi aziendali

La Banca d'Italia ha intrapreso da anni un percorso di razionalizzazione dei costi, che mira da un lato a ridurre la spesa corrente – compatibilmente con lo svolgimento dei compiti istituzionali – dall'altro a selezionare con attenzione progetti e investimenti.

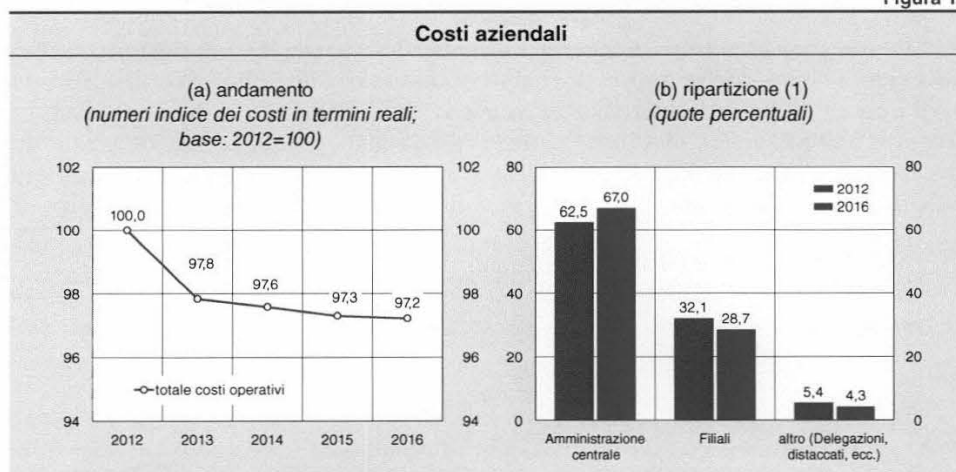
I costi sostenuti riflettono il crescente impegno dell'Istituto in diversi ambiti: nei servizi al cittadino, nella circolazione monetaria, nell'esercizio della vigilanza, nella gestione delle crisi degli intermediari. Aumentano le risorse dedicate alla realizzazione e alla gestione, con altre banche centrali, di progetti sviluppati nell'Eurosistema.

Nel 2016 i costi operativi della Banca sono stati pari a 1.543 milioni di euro<sup>8</sup>, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, al netto dell'inflazione; tra il 2012 e il 2016 sono diminuiti del 2,8 per cento, sempre in termini reali (fig. 1.5.a).

Nel confronto con il 2015 il costo del lavoro è aumentato dello 0,3 per cento; è invece scesa la spesa per l'acquisto di beni e servizi (-1,4 per cento), anche per i primi effetti della riforma della rete territoriale; altri risparmi verranno conseguiti nei prossimi anni, con il completamento del piano nel 2018. Nel periodo 2012-16 la spesa per beni e servizi si è ridotta nel complesso del 5,5 per cento.

È proseguita la ricomposizione dei costi tra Amministrazione centrale e rete territoriale. Tra il 2012 e il 2016 la quota relativa alle Filiali, dove sono stati conseguiti risparmi nelle attività di tesoreria e del trattamento del contante, è scesa dal 32 al 29 per cento (fig. 1.5.b); nel 2009, a conclusione della prima riforma della rete territoriale, questa quota era pari al 35 per cento.

Figura 1.5

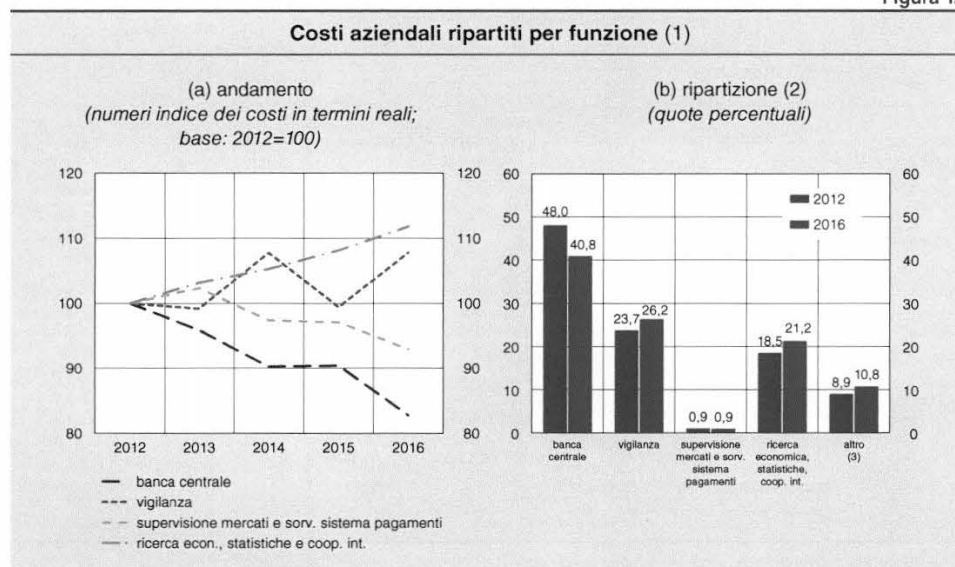


(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

<sup>8</sup> I costi operativi sono calcolati secondo i criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema, che comportano, per alcuni elementi di costo, una valutazione diversa da quella esposta in bilancio. Per l'esercizio 2016 la differenza tra i costi operativi e le "spese e oneri diversi" (voce 9 del conto economico) è riconducibile prevalentemente agli importi erogati per pensioni e indennità di fine rapporto, agli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza e agli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita del personale.

Tra il 2012 e il 2016 sono aumentati i costi delle funzioni di vigilanza e di ricerca economica, informazione statistica e cooperazione internazionale; sono diminuiti gli oneri relativi alla supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento e, in misura maggiore, quelli delle funzioni di banca centrale (fig. 1.6.a), che rappresentano il 41 per cento dei costi complessivi dell'Istituto (48 per cento nel 2012; fig. 1.6.b).

Figura 1.6



(1) Calcolati secondo il criterio del *full costing*, includono anche i costi delle attività strumentali. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. – (3) Include una voce residuale "altri costi".

**Banca centrale.** – Nel 2016 i costi delle attività di banca centrale sono stati pari a 630 milioni, in calo dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente e del 17,2 rispetto al 2012, al netto dell'inflazione. Alla riduzione dei costi registrata nell'ultimo quadriennio ha contribuito in misura rilevante la contrazione di oltre il 55 per cento degli oneri legati al servizio di tesoreria, per effetto dei significativi investimenti tecnologici finalizzati all'automazione delle operazioni.

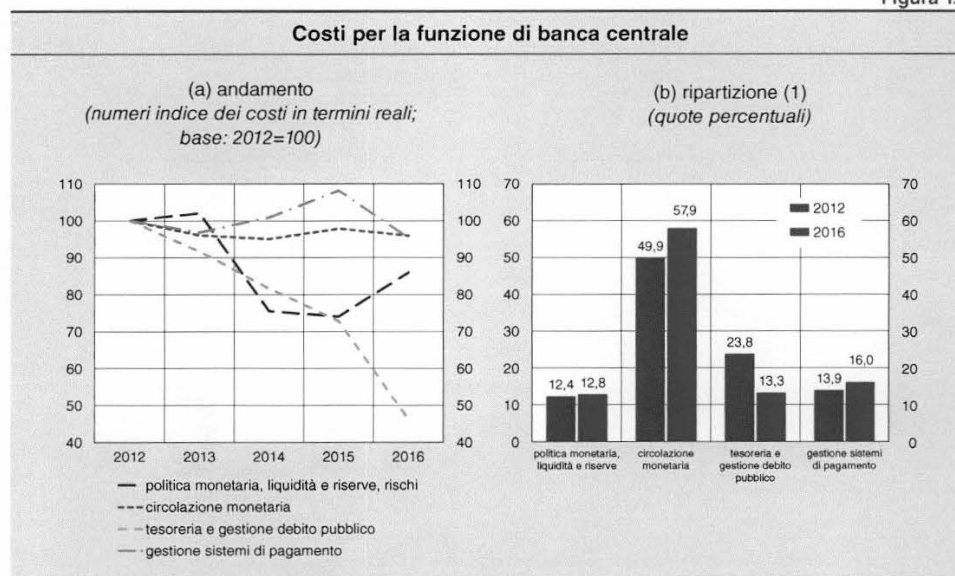
Nel periodo 2012-16 sono diminuiti, seppure in misura più contenuta, anche i costi legati allo svolgimento delle attività di politica monetaria e di gestione finanziaria – quest'ultima riferita soprattutto al patrimonio mobiliare della Banca e alle riserve valutarie proprie e della BCE – e alla circolazione monetaria (che include la produzione e la gestione delle banconote, l'esame dei biglietti falsi e danneggiati, il controllo delle attività di ricircolo del contante; fig. 1.7.a). Per il netto calo dei costi di tesoreria, la quota della circolazione monetaria, già di gran lunga prevalente, è salita al 58 per cento dei costi della funzione di banca centrale (fig. 1.7.b).

Nel 2016 gli oneri delle attività relative ai sistemi di pagamento (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento* del capitolo 2) sono diminuiti dell'11,9 per cento rispetto al picco raggiunto nell'anno precedente (fig. 1.7.a), quando si sono concluse le attività di sviluppo del progetto T2S<sup>9</sup>. Rispetto al 2012 si sono ridotti sia

<sup>9</sup> I costi di sviluppo del progetto vengono rimborsati dalle altre banche centrali dell'Eurosistema.

i costi legati agli altri sistemi di regolamento lordo e netto (TARGET2, BI-Comp) sia quelli relativi a servizi più tradizionali (gestione dei vaglia cambiari, rilascio delle dichiarazioni sostitutive di protesto). La tariffazione dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia consente il recupero dei costi.

Figura 1.7



(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

Per le principali attività di banca centrale, il calo dei costi registrato tra il 2012 e il 2016 si è accompagnato a un aumento del prodotto, come nel caso della circolazione monetaria e della tesoreria; nell'ultimo biennio il programma ampliato di acquisto di attività finanziarie dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) e il regolamento delle operazioni in T2S hanno incrementato le attività operative della Banca e richiesto un significativo impiego di risorse.

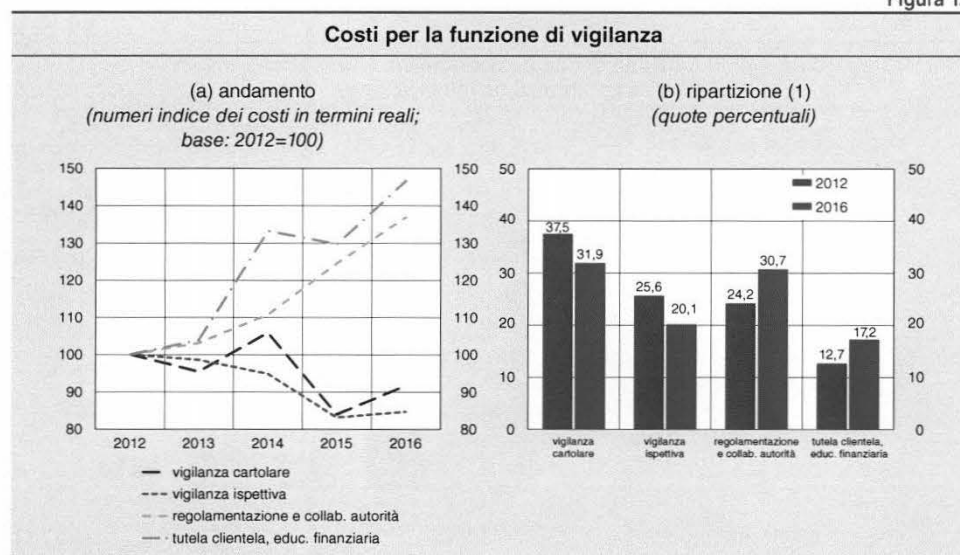
*Vigilanza.* – Nel 2016 i costi della Vigilanza sono stati pari a 405 milioni di euro, in aumento dell'8,4 per cento rispetto al dato del 2015, che in parte però risentiva del deflusso di personale verso la BCE per l'avvio dell'SSM.

Nel confronto con il 2012 i costi della funzione sono aumentati del 7,8 per cento, al netto dell'inflazione: a fronte di una diminuzione dei costi sostenuti per l'attività di supervisione cartolare e ispettiva (rispettivamente -8,3 e -15,3 per cento), sono cresciuti quelli per la tutela della clientela bancaria (controlli sul rispetto della normativa di trasparenza, gestione degli esposti, ABE, educazione finanziaria: 46,6 per cento) e per le attività di regolamentazione e collaborazione con le autorità di vigilanza nazionali e internazionali (36,9 per cento; fig. 1.8). Rientrano in quest'ultima categoria l'attività sanzionatoria, la gestione delle crisi degli intermediari, il contrasto degli illeciti finanziari, l'analisi macroprudenziale per la stabilità finanziaria.

La quota più rilevante dei costi per la vigilanza sulle banche è riconducibile all'analisi cartolare e ispettiva sugli intermediari meno significativi (rispettivamente

il 34 e il 22 per cento del totale); per la vigilanza sulle banche significative vengono sostenuti oneri pari al 23 per cento del totale, pressoché equamente ripartiti tra analisi cartolare e funzione ispettiva. Il resto degli oneri riguarda le attività trasversali di supervisione (produzione delle statistiche, regolamentazione, stabilità finanziaria connessa con l'SSM).

Figura 1.8



(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

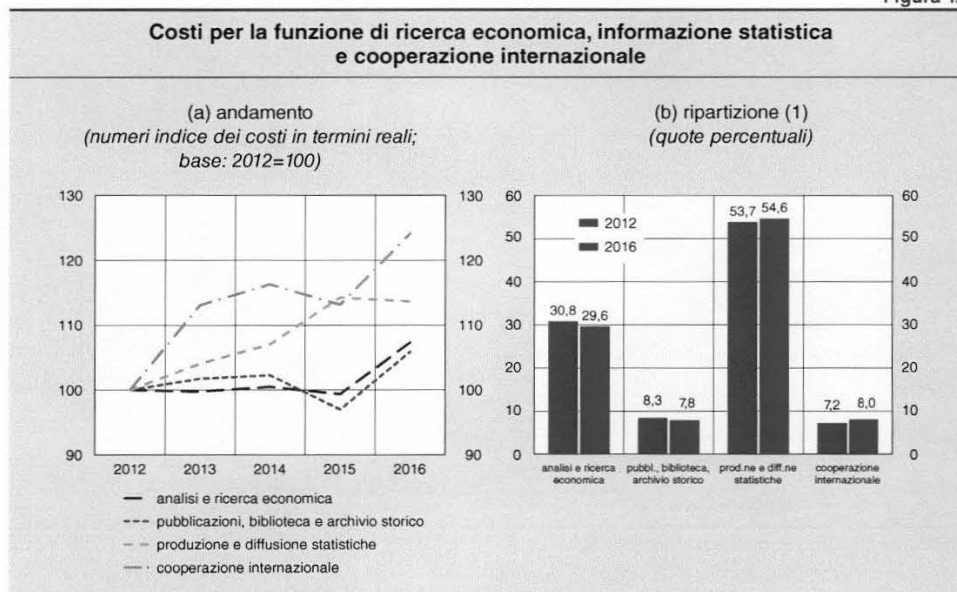
All'incremento delle risorse impiegate nella tutela della clientela, registrato negli ultimi anni, ha corrisposto quello più che proporzionale dei carichi operativi e degli output. In particolare tra il 2012 e il 2016 i ricorsi presentati all'ABF sono aumentati di quasi quattro volte e le decisioni assunte di oltre tre. Nello stesso periodo il numero di esposti presentati dalla clientela alla Banca d'Italia è cresciuto del 47 per cento. Gli studenti partecipanti al progetto *Educazione finanziaria nelle scuole*, promosso dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), sono saliti da meno di 23.000 a circa 114.000.

*Supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento.* — I costi per la supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di pagamento, pari nel 2016 a 14 milioni di euro (meno dell'1 per cento dei costi totali della Banca), sono scesi del 4,2 per cento rispetto al 2015 (-7,1 rispetto al 2012). Gli oneri sono quasi equamente ripartiti tra le attività di: supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di post-trading gestiti da Monte Titoli spa e da Cassa di compensazione e garanzia spa; sorveglianza sui sistemi e sulle infrastrutture di pagamento all'ingrosso e al dettaglio.

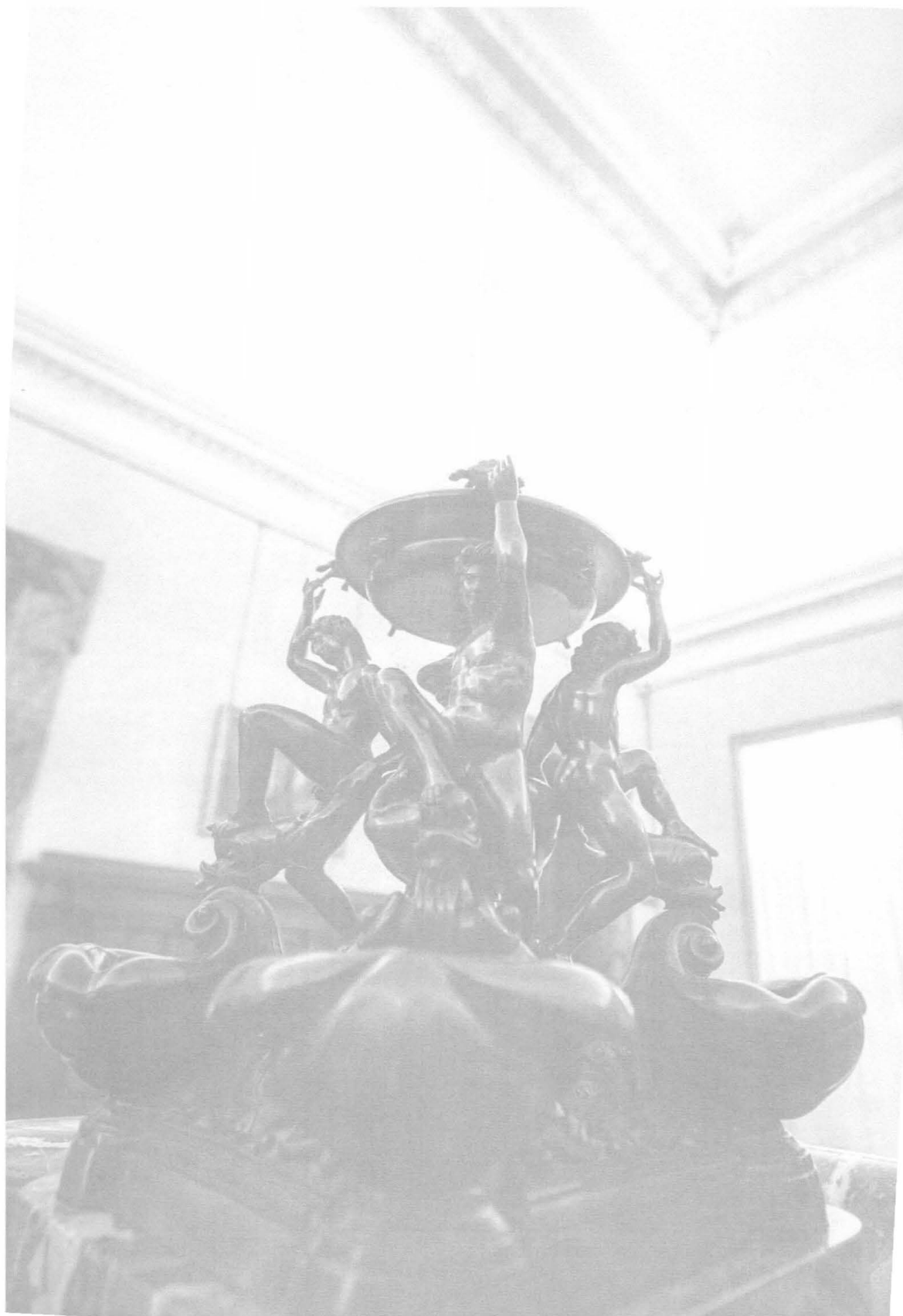
*Analisi e ricerca economica, statistiche.* — Nel 2016 i costi delle attività di analisi e ricerca economica e informazione statistica (328 milioni) sono aumentati del 3,4 per cento rispetto al 2015 e dell'11,8 rispetto al 2012. La quota più consistente dei costi è riconducibile alla produzione e diffusione delle statistiche (55 per cento del

comparto; fig. 1.9.b), pressoché stazionaria nel 2016 ma in crescita rispetto al 2012 (fig. 1.9.a); tale segmento si riferisce soprattutto alla raccolta e alla diffusione delle statistiche creditizie e finanziarie e della bilancia dei pagamenti. Tra il 2012 e il 2016 sono cresciute anche le risorse impiegate nell'analisi e nella ricerca economica, nella realizzazione delle pubblicazioni e nella gestione della biblioteca e dell'archivio storico, nella cooperazione tra istituzioni in ambito nazionale e internazionale (fig. 1.9.a).

Figura 1.9



(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.



# 2

## LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE



## Il ruolo della Banca d'Italia

La moneta utilizzata nei sistemi monetari contemporanei, costituita da banconote e registrazioni contabili in forma elettronica, non ha un valore intrinseco; pertanto è accettata e circola regolarmente solo se gode della fiducia del pubblico. Le banche centrali utilizzano gli strumenti della politica monetaria con l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi e del potere d'acquisto della moneta.

Gli impulsi della politica monetaria si trasmettono all'economia reale attraverso i mercati finanziari e il sistema dei pagamenti; per questo motivo le banche centrali operano per salvaguardarne il regolare funzionamento e promuoverne l'innovazione. Poiché non tutte le transazioni sono effettuate con modalità elettroniche, è fondamentale inoltre garantire l'efficiente circolazione del contante e la fiducia del pubblico nelle banconote.

Le banche centrali svolgono tradizionalmente anche la funzione di prestatore di ultima istanza nei confronti degli istituti di credito in situazioni di temporanea carenza di liquidità, contrastando così il propagarsi delle crisi finanziarie.

Nell'area dell'euro il ruolo di autorità monetaria è affidato all'Eurosistema, composto dalla Banca centrale europea (BCE) e dalle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi che hanno adottato l'euro. Il principale organo dell'Eurosistema è il Consiglio direttivo della BCE, di cui fanno parte i membri del Comitato esecutivo della stessa e i governatori delle BCN, che assumono collegialmente decisioni nel comune interesse europeo.

In qualità di membro del Consiglio direttivo, il Governatore della Banca d'Italia agisce in piena autonomia e indipendenza, contribuendo alle decisioni di politica monetaria anche sulla base delle analisi e delle valutazioni elaborate dall'Istituto (cfr. il capitolo 7: *La ricerca e l'analisi economica, le statistiche e la cooperazione internazionale*).

In base al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la politica monetaria nell'area dell'euro ha l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi, condizione necessaria per conseguire una crescita economica equilibrata volta alla piena occupazione e al benessere dei cittadini. Nella formulazione data dal Consiglio direttivo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, da perseguire nel medio termine, consiste nel mantenimento del tasso di inflazione su valori inferiori ma prossimi al 2 per cento: un orizzonte temporale di medio periodo è necessario per tenere conto dei ritardi nella trasmissione della politica monetaria e dell'effetto delle aspettative di inflazione.

### *L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi*

In condizioni normali i tassi di interesse ufficiali costituiscono lo strumento a disposizione della banca centrale per segnalare il proprio orientamento di politica monetaria. Le banche hanno bisogno dei fondi offerti dalla banca centrale per effettuare i pagamenti e soddisfare la richiesta di banconote da parte del pubblico, oltre che per ottemperare all'obbligo di riserva imposto dalla banca centrale stessa. Stabilendo le condizioni di costo per l'accesso a tali fondi, la banca centrale fornisce

l'impulso di politica monetaria. Laddove ritenga che l'andamento dei prezzi corrente e atteso non sia compatibile con l'obiettivo di stabilità, la BCE modifica i tassi di interesse ufficiali. In particolare, se il tasso di inflazione tende a diminuire, i tassi ufficiali vengono ridotti; la riduzione si trasmette ai tassi di interesse sul mercato interbancario, ai tassi sui depositi e sui prestiti praticati dalle banche alle imprese e alle famiglie, ai rendimenti delle altre attività finanziarie. Ciò da un lato disincentiva il risparmio spingendo le famiglie ad anticipare i consumi; dall'altro incentiva le imprese a investire, poiché il costo reale del capitale diminuisce. L'aumento della domanda aggregata determina una spinta al rialzo dei prezzi e quindi un ritorno del tasso di inflazione verso l'obiettivo.

Per la conduzione della politica monetaria l'Eurosistema utilizza:

- a) le operazioni di mercato aperto, utilizzate per fornire liquidità con periodicità regolare (operazioni di rifinanziamento principali, con cadenza settimanale, e operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con cadenza trimestrale) oppure quando necessario, per orientare i tassi di mercato monetario;
- b) le operazioni su iniziativa delle controparti (operazioni di rifinanziamento marginale e deposito presso la banca centrale), di durata giornaliera, utilizzate per compensare la carenza o l'eccesso di liquidità al termine della giornata operativa. I tassi su queste operazioni delimitano i livelli massimo e minimo dei tassi overnight;
- c) la riserva obbligatoria, costituita da ciascuna banca presso la propria BCN. L'entità della riserva è determinata applicando un'aliquota stabilita dall'Eurosistema a un aggregato composto da alcune categorie di depositi della banca. Quest'ultima può movimentare il proprio conto di riserva, purché l'obbligo sia rispettato in media durante un periodo di circa un mese e mezzo (periodo di mantenimento).

Negli ultimi anni, al pari delle banche centrali di altri paesi, sono state introdotte misure di politica monetaria mai utilizzate in precedenza dall'Eurosistema (misure non convenzionali): operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine e acquisti di titoli pubblici e privati. Queste misure hanno permesso di iniettare quantità crescenti di liquidità salvaguardando il funzionamento del meccanismo di trasmissione degli impulsi monetari e contrastando il rischio di non conseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, minacciato dalla tendenza alla deflazione. In particolare l'immissione di liquidità ha facilitato la raccolta di liquidità da parte delle banche, ridotto i costi di finanziamento per Stati, famiglie e imprese e contrastato la tendenza a un eccessivo apprezzamento dell'euro, che avrebbe sfavorito le esportazioni.

Nell'attuazione della politica monetaria, secondo il principio del decentramento operativo, ciascuna BCN opera con le proprie controparti, ossia con le banche attive nei rispettivi paesi. A questo fine la Banca d'Italia effettua un'istruttoria per abilitare le banche che intendono accedere alle operazioni di rifinanziamento, verificando il rispetto dei criteri generali di idoneità previsti dalle norme dell'Eurosistema e accertando la sussistenza di ulteriori requisiti amministrativi e tecnici.

Ogniquale volta una BCN finanzia una controparte in un'operazione di politica monetaria si espone al rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre BCN. Per questo motivo i

finanziamenti sono erogati a fronte di garanzie (*collateral*) di adeguata qualità. L'Eurosistema ha stabilito quali sono le attività finanziarie che le controparti possono stanziare, ossia presentare a garanzia (attività idonee), e periodicamente aggiorna la griglia degli scarti di garanzia (*haircuts*) da applicare al loro valore per mitigare ulteriormente il rischio.

Le attività idonee che ciascuna controparte intende stanziare a garanzia sono depositate in un conto presso la Banca d'Italia e vengono di volta in volta vincolate in proporzione ai finanziamenti ricevuti (gestione in pooling delle garanzie). Tra le attività stanziabili vi sono alcune tipologie di prestiti bancari, la cui qualità creditizia può essere valutata anche con il sistema interno di valutazione delle banche centrali (*In-house Credit Assessment System*, ICAS). La Banca d'Italia ha attivato da alcuni anni il proprio ICAS (cfr. il riquadro: *Il sistema per la valutazione della qualità dei crediti* nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2013).

L'Istituto opera unitamente alle altre BCN con il modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM) per consentire alle controparti, italiane ed estere, di utilizzare come garanzia attività finanziarie emesse e quindi registrate o depositate in paesi diversi dal proprio (utilizzo transfrontaliero delle garanzie).

### *Il sistema dei pagamenti*

Il sistema dei pagamenti comprende: (a) i sistemi all'ingrosso, che trattano transazioni di importo generalmente elevato, come quelle interbancarie e quelle connesse con le operazioni di politica monetaria; (b) i sistemi al dettaglio, che trattano i pagamenti, di norma di importo contenuto, eseguiti dalle famiglie, dalle imprese e dalla Pubblica amministrazione (PA); (c) i sistemi di regolamento dei titoli.

L'art. 127 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e l'art. 3 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) affidano all'Eurosistema il compito di promuovere il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti.

La Banca d'Italia gestisce, da sola o insieme ad altre BCN, sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio; promuove le iniziative che ne accrescono l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza; favorisce la concorrenza nel mercato dei servizi di pagamento; esercita la funzione di supervisione sul sistema dei pagamenti, sulle sue infrastrutture e sui mercati rilevanti per la politica monetaria (cfr. il capitolo 6: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

In ambito europeo i pagamenti interbancari all'ingrosso denominati in euro transitano per la maggior parte attraverso la piattaforma TARGET2, realizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Deutsche Bundesbank e la Banque de France e gestita dall'Istituto unitamente alla Deutsche Bundesbank. A TARGET2 partecipano 25 banche centrali (le 20 dell'area dell'euro inclusa la BCE, più quelle di Bulgaria, Danimarca, Polonia, Romania e, dal 2016, Croazia) e oltre 4.000 banche commerciali insediate in Europa. La piattaforma TARGET2 ha rilevanza sistemica: un suo anomalo funzionamento potrebbe infatti pregiudicare la stabilità dell'intero sistema finanziario.

Insieme alla Deutsche Bundesbank, alla Banque de France e al Banco de España, la Banca d'Italia ha inoltre sviluppato TARGET2-Securities (T2S), una piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli, di cui cura la gestione operativa in collaborazione con la Deutsche Bundesbank.

La Banca d'Italia partecipa all'organismo dell'Eurosistema competente per la gestione delle infrastrutture di mercato (Market Infrastructure Board, MIB) che ha la responsabilità operativa sulle due piattaforme europee di regolamento. Nell'ambito del progetto *Capital Markets Union* della Commissione europea per la piena integrazione del mercato finanziario europeo, il MIB nel 2016 ha avviato l'analisi di possibili iniziative volte a dare attuazione alla strategia di evoluzione delle infrastrutture di mercato dell'Eurosistema (*Vision 2020*; cfr. il riquadro: *L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema*).

#### L'EVOLUZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI PAGAMENTO DELL'EUROSISTEMA

Nell'ultimo trimestre del 2016 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha avviato l'analisi di fattibilità di tre progetti di evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. La Banca d'Italia, insieme alla BCE e alle altre banche centrali nazionali, è impegnata nell'attività istruttoria volta a stabilire i requisiti utente di ciascun progetto e a valutarne i costi e i benefici.

Il primo progetto, riguardante il consolidamento tecnico e funzionale di TARGET2 e T2S, permetterebbe di: (a) modernizzare TARGET2 adottando caratteristiche tecniche già presenti in T2S; (b) realizzare un'interfaccia unica per l'accesso delle banche alle infrastrutture di mercato dell'Eurosistema; (c) rafforzare la sicurezza tecnica (*cyber resilience*) delle piattaforme. Il progetto mira anche a ridurre i costi operativi complessivi, a promuovere nuovi servizi e ad adeguare quelli esistenti in funzione delle esigenze degli operatori. L'investimento iniziale per la realizzazione del consolidamento di TARGET2 e T2S dovrebbe essere recuperato grazie ai risparmi dei costi operativi e di gestione che si dovrebbero realizzare negli anni a seguire. L'attività istruttoria si concluderà alla fine del 2017; successivamente l'Eurosistema deciderà se passare alla fase realizzativa.

Il secondo progetto, denominato *TARGET Instant Payments Settlement (TIPS)*, prevede la realizzazione di una soluzione europea per il regolamento in tempo reale e in moneta di banca centrale dei pagamenti istantanei, ossia i pagamenti al dettaglio, generalmente caratterizzati da volumi elevati e valori unitari contenuti, che devono essere regolati entro pochi secondi dall'invio. Il servizio dovrebbe essere disponibile nell'arco dell'intera giornata, inclusi i giorni festivi. In base al progetto in corso di analisi l'Eurosistema, che avrebbe la responsabilità di sviluppare e gestire il servizio sulla base del principio del recupero dei costi sostenuti, offrirebbe una soluzione innovativa per il regolamento istantaneo dei pagamenti al dettaglio, con l'obiettivo di agevolare l'integrazione dei servizi di regolamento dei pagamenti istantanei, in linea con quanto già conseguito per i pagamenti all'ingrosso con TARGET2 e per i titoli con T2S. La partecipazione delle banche europee a TIPS sarebbe su base volontaria. Una prima versione dei requisiti utente è stata sottoposta a consultazione pubblica all'inizio del 2017; nel mese di giugno l'Eurosistema deciderà se procedere alla fase di sviluppo. In caso affermativo TIPS diverrebbe operativo a novembre del 2018.

Il terzo progetto è relativo al sistema di gestione delle garanzie comune per l'area dell'euro (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS). Attualmente ogni banca centrale ha la propria procedura nazionale di gestione delle garanzie; l'ECMS permetterebbe di ridurre i costi di gestione e di offrire un servizio pienamente armonizzato, basato su funzionalità e standard di comunicazione e di sicurezza più avanzati rispetto ai sistemi domestici. La fase istruttoria sarà completata entro la fine del 2017; successivamente l'Eurosistema deciderà se vi sono le condizioni per avviarne la realizzazione.

L'Eurosistema, affiancato dalla Commissione europea per gli aspetti legislativi e di regolamentazione, svolge un ruolo di stimolo e di guida nel processo di armonizzazione delle prassi operative delle piazze finanziarie europee. La Banca d'Italia coordina questa attività nei confronti delle banche e degli organismi operanti nel sistema dei pagamenti nazionale.

Sul piano nazionale nel comparto dei pagamenti al dettaglio l'Istituto gestisce il sistema BI-Comp che, in conformità ai principi dell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA), svolge le attività di compensazione multilaterale e di invio al regolamento in TARGET2. Per l'esecuzione dei propri pagamenti al dettaglio e di quelli della PA secondo gli standard SEPA la Banca si avvale di un'apposita infrastruttura, il Centro applicativo Banca d'Italia (CABI).

L'Istituto è inoltre titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico che contiene informazioni sull'utilizzo anomalo degli assegni e delle carte di pagamento. La gestione tecnica dell'archivio è affidata a un concessionario; la Banca svolge controlli sistematici sull'attività di quest'ultimo e sulle segnalazioni degli enti.

La Banca d'Italia rilascia le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, presentati presso le stanze di compensazione di Roma e di Milano.

Per i servizi di pagamento offerti l'Istituto percepisce un compenso basato su tariffe che consentono il recupero dei costi.

### ***La fiducia dei cittadini nella qualità del contante***

Il contante è ancora molto utilizzato nelle transazioni al dettaglio in tutti i paesi dell'area dell'euro, anche se è in aumento l'offerta di strumenti di pagamento elettronici. In Italia il contante è utilizzato in via prevalente da alcune fasce della popolazione (anziani) e in alcune aree geografiche (Sud e Isole). La Banca è impegnata nel rafforzare la fiducia del pubblico nelle banconote, assicurando la legittimità dei biglietti in circolazione e mantenendone elevata la qualità; per questo svolge un'intensa attività di controllo, finalizzata a intercettare i biglietti falsi e a ritirare quelli deteriorati.

L'Istituto produce le banconote in euro nelle quantità concordate nell'Eurosistema e le immette in circolazione; contribuisce con un ruolo centrale all'attività di ricerca

e sviluppo per l'individuazione di soluzioni tecniche innovative da applicare alle banconote e alla progettazione dei nuovi biglietti della seconda serie dell'euro.

La Banca d'Italia vigila sulle modalità di selezione e di reimmissione in circolazione delle banconote praticate dalle banche e dalle imprese private specializzate nel trattamento del contante (ad es. quelle che offrono servizi di custodia e trasporto valori). Nei confronti di queste imprese – che operano sulla base di una licenza rilasciata dal Ministero dell'Interno – la Banca esercita poteri regolamentari e di controllo, compreso quello ispettivo, nonché sanzionatori.

### *La gestione delle riserve valutarie e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia*

La Banca d'Italia amministra le riserve valutarie ufficiali del Paese e, come altre BCN dell'Eurosistema, parte di quelle della BCE. Le riserve ufficiali contribuiscono a sostenere la credibilità del SEBC e possono essere utilizzate per interventi sul mercato dei cambi; quelle del Paese consentono di adempiere agli impegni dell'Italia nei confronti di organismi finanziari internazionali.

Le riserve ufficiali sono investite principalmente in oro e in titoli denominati in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche, dollari australiani e canadesi.

L'Istituto possiede un proprio portafoglio finanziario in euro che, unitamente alle riserve valutarie e dedotte le passività diverse da quelle connesse con la politica monetaria, costituisce l'insieme delle cosiddette attività finanziarie nette. Queste ultime vengono investite nel rispetto di vincoli e limiti definiti dall'Eurosistema al fine di evitare interferenze nella conduzione della politica monetaria. La funzione delle attività finanziarie nette è duplice: contribuire alla copertura dei costi aziendali e preservare la solidità patrimoniale della Banca a fronte dei rischi legati allo svolgimento delle attività istituzionali. L'autonomia patrimoniale è un presupposto cardine per il mantenimento dell'indipendenza da qualsiasi condizionamento politico e amministrativo e per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

La Banca investe le riserve e il proprio portafoglio finanziario tenendo conto delle esigenze di rendimento e di pronta liquidabilità. In tale ambito si fa ricorso a portafogli di riferimento di medio e lungo periodo (benchmark strategici), che esprimono le preferenze della Banca in termini di rischio e di rendimento atteso degli investimenti. I benchmark sono soggetti a revisione periodica da parte del Comitato strategie e rischi finanziari, composto da dirigenti dell'Istituto e presieduto dal Governatore, sulla base di scenari di medio e lungo periodo inerenti tra l'altro all'andamento dei tassi di interesse internazionali. Scelte tattiche di scostamento dai benchmark strategici, che competono al Comitato per gli investimenti (anch'esso composto da dirigenti dell'Istituto e presieduto dal Capo del Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento), sono eventualmente effettuate soltanto per i portafogli inclusi nelle riserve valutarie ed entro limiti ben definiti, sulla base dell'evoluzione attesa nel breve periodo dei mercati finanziari di riferimento.

L'Istituto offre servizi di investimento in euro a istituzioni internazionali e a banche centrali non appartenenti all'Eurosistema, nonché servizi di corrispondenza a organismi come la Commissione europea e il Fondo interbancario di tutela dei depositi.